

# ALESSANDRO NELL' INDIE

*Dramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI

## TORRE ARGENTINA

*Il Carnovale dell' Anno 1758.*



IN ROMA,

---

*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono da FAUSTO AMIDEI Libraro al Corso  
sotto il Palazzo dell' Illmo Sig. Marchese Raggi.

ALL' ECCELSA  
NOBILTA' ROMANA  
IN ATTESTATO  
DI  
PROFONDISSIMO OSSEQUIO  
IL PRESENTE  
D R A M M A  
DEDICATO SI UMILIA.

# ARGOMENTO.

**L**A nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re d'una parte dell' Indie , a cui più volte vinto , e prigioniero rese i Regni , e la libertà , è l'azione principale del DRAMMA . Servono a questo di Episodj gli artificj di Cleofide Regina d'un'altra parte dell' Indie , la quale , benchè innamorata di Poro , seppe guadagnare il genio d'Alessandro , e conservarsi per questo mezzo il trono .

Comincia la Rappresentazione dalla seconda disfatta di Poro .

*La scena è su le sponde dell'Idaspe , in una delle quali è il campo di Alessandro , e nell'altra la reggia di Cleofide .*

**PROTESTA.**

**L**E parole Fato, Nami, adorare &c. sono de' Personaggi rappresentati, non mai dell' Autore del DRAMMA, che si professa Cattolico.

**IMPRIMATUR.**

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinop. Vicefg.*

**IMPRIMATUR.**

Fr. Vincentius Elena Rmi Patris Sac. Palatii Apost. Mag. Socius.

*Mu.*

*Mutazioni di Scene.*

**NELL' ATTO PRIMO.**

Campo di Battaglia sulle rive dell' Idaspe. Tende, e Carri rovesciati, Soldati dispersi, armi, insegne, ed altri avanzi dell' Esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Galleria nella Reggia di Cleofide.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino all' Idaspe con vista della Reggia di Cleofide sull' altra sponda del fiume.

**NELL' ATTO SECONDO.**

Gabinetti Reali.

Campagna sparfa di Fabbriche antiche con Tende, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l' esercito Greco. Ponte sull' Idaspe. Campo numeroso d' Alessandro disposto in ordinanza di là dal fiume con Elefanti, Torri, carri coperti, e macchine da Guerra.

Appartamenti nella Reggia corrispondenti a diversi Cortili.

**NELL' ATTO TERZO.**

Portici, per cui si passa a' Reali Giardini.

Grand' Atrio nella Reggia, che introduce a Tempio magnifico dedicato a Bacco. Rogo nel mezzo

*Inventore, e Pittore delle Scene.*

Il Sig. Prospero Pesci Bolognese Accademico Clementino.

*Inventore, e Sarto degli Abiti.*

Il Sig. Giuseppe Pedocca.

*Ricamatore degli Abiti.*

Il Sig. Pietro Villa.

*Direttori dell' Abbattimento.*

Il Sig. Giuseppe Zompatori.

Il Sig. Silvestro Togni.

A 4

PER.

## PERSONAGGI.

ALESSANDRO.

*Sig. Ercole Ciprandi Milanese.*

PORO Re d'una parte dell'Indie, Amante di Cleofide.

*Sig. Ferdinando Mazzanti di Pescia  
Virtuoso di Camera di S. A. S. Elettorale di Baviera.*

CLEOFIDE Regina d'un'altra parte dell'Indie, Amante di Poro.

*Sig. Antonio Priori Milanese.*

ERISSENA Sorella di Poro.

*Sig. Giuseppe Giustinelli d'Orvieto.*

GANDARTE Generale dell'Armi di Poro. *Sig. Paolo Fabbrini di Pescia.*

TIMAGENE Confidente d'Alessandro, e nemico occulto del medesimo.

*Sig. Giovanni Fecondi.*

---

### COMPOSITORE DELLA MUSICA.

Il Signor Nicola Piccini Maestro di Cappella Napolitano.

*Inventore, e Direttore de' Balli.*

Il Sig. Francesco Salamon.

---

L'abbreviamento, e qualche picciola mutazione del presente Dramma servono alle circostanze di questo Nobil Teatro, senza pregiudicare alla gloria dell'incomparabile Autore, che vive immortale nelle sue prime Edizioni.

ATTO

## ATTO PRIMO<sup>9</sup>

Campo di battaglia sulle rive dell'Idaspe. Tende, e carri rovesciati, Soldati dispersi, armi, ed insegne, ed altri avanzi dell'esercito di Poro disfatto da Alessandro.

*Terminata la Sinfonia s'ode strepito d'armi, e di militari strumenti. Nell'alzare della tenda Soldati, che fuggono.*

### SCENA PRIMA.

*Poro, indi Gandarte con Spade nude.*

Poro **F**ermatevi, o codardi. Ah con la fuga  
Mal si compra una vita. A chi ragiono?

Non ha legge il timor. La mia sventura  
I più forti avvilita. E' dunque in cielo  
Sì temuto Alessandro,  
Che a suo favor può fare ingiusti i numi?  
Ah si mora, e si scemi  
Della spoglia più grande  
Il trionfo a costui. Già visse assai,  
Chi libero morì.

*(in atto di uccidersi.)*

Gand. Mio Re, che fai?

Poro Involò amico un infelice oggetto

A 5

All'

All'ira degli Dei.

*Gand.* Chi sa? Vi resta

Qualche nume per noi. Mai non si perde  
L'arbitrio di morir; Nè forse a caso  
Fra l'ire sue ti rispettò fortuna.

Vivi alla tua vendetta:

A Cleofide vivi.

*Poro* Oh Dio! Quel nome

Fra l'ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor mi agghiaccia!

Ah l'adora Alessandro.

*Gand.* E Poro l'abbandona?

*Poro* No, no, gli si contenda

L'acquisto di quel core

Sino all'ultimo dì.

*Gand.* Fuggi, o Signore.

Stuol nemico si avvanza.

*Poro* A tal difesa

Inesperto farei.

*Gand.* Si appressa, oh Dio, *(ferito)*

La schiera ostil... Prendi, e il Real tuo

Sollecito mi porgi. Almen s'inganni *(se*

Il nemico così. *(leva il cimiero.)*

*Poro* Ma il tuo periglio?

*Gand.* E' periglio privato. In me non perde

L'India il suo difensor.

*Poro* Cinga il mio ferito *(Si leva il*

*suo proprio Cimiero, e lo*

*pone sul capo a Gandarte.*

Quell'onorata fronte

Degna di possederlo, e sia presagio

*prende il Cimiero di Gandar-*

*te*

*te e se lo pone sul capo, mentre Gand. ripiglia la spada, che gittata avea.*

Di Grandezze future,

Ma non porti con le mie sventure.

*Gand.* Serva tutto il mio sangue

Alla tua gloria, ed alla tua difesa.

Oh fortunato inganno, ove conservi

All'Impero il mio Re! Se per placarvi

Neceffaria è una vita, eterni Dei,

Risparmiate i suoi giorni, eccovi i miei.

*(parte)*

## S C E N A II.

*Poro, poi Timagene, indi Alessandro con Guardie.*

*Poro* **I**Nvano, empia Fortuna,

Il mio Coraggio indebolir tu credi

*Tim.* Guerrier, t'arresta, e cedi

Quell'inutile acciaio. E' più sicuro

Col vincitor pietoso inerme il vinto.

*Poro* Pria di vincermi, oh quanto

E di periglio, e di sudor ti resta!

*Tim.* Su, Macedoni, a forza

L'audace si difarmi.

*Poro* Ah Stelle ingrante!

Il ferro mi abbandona.

*Ales.* O là, fermate.

Abbastanza finora

Versò d'indico sangue il greco acciaio.

Tregua alle stragi. Aduna *(a Timag.*

Le disperse falangi, e in esse affrena  
Di vincere il desio. Scema il soverchio  
Uso della vittoria  
Il merito al vincitore.

*Tim* Il cenno eseguirò. *(parte.)*

*Poro* (Questi è il rivale.)

*Ales.* Guerrier, chi sei?

*Poro* Se mi richiedi il nome,  
Mi chiamo Asbite: se il natal, sul Gange  
Io vidi il primo dì: Se poi ti piace  
Saper le cure mie, per genio antico  
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

*Ales.* (Come ardito favella!) E quali of-  
Tu soffristi da me? *(fese)*

*Poro* Quelle, che soffre  
Il resto della terra. E qual ragione  
Ai Regni dell' Aurora  
Guida Alessandro a disturbar la pace?  
Hai tributario ormai  
Il Mondo in ogni loco,  
E tutto il Mondo alla tua sete è poco?

*Ales.* T'inganni, Asbite. Armato  
Non cerco i Regni altrui, ma cerco solo  
Per compire i miei fasti,  
Un' emula virtù, che mi contrasti.

*Poro* Forse in Poro l'ayrai. Qui pur s'in-  
tende

Di gloria il nome, e la virtù s'onora;  
Ha gli Alessandri suoi l'Idaspe ancora.

*Ales.* (Oh coraggio sublime!) Al tuo Si-  
Libero torna, e digli, *(gnore)*  
Che sol vinto si chiami.

Dalla

Dalla sorte, o da me. L'antica pace  
Poi torni ai Regni sui;  
Altra ragion non mi riserbo in lui.  
*Poro* Poco opportuno Ambasciator tu scegli.  
*Ales.* Generoso però. Libero il passo.  
*(alle Guardie.)*

Si lasci al prigionier. Ma il fianco illustre  
Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.  
Prendi questa, ch'io cingo, *(si cava  
la spada dal fianco per  
darla a Poro.)*

Ricca di Dario, e preziosa spoglia;  
E lei trattanto il donator rammenta.

*Poro* Il dono accetto, e ti diran fra poco  
*(prende la spada di Ales-  
sandro, al quale una com-  
parsa ne presenta subito  
un' altra.)*

Mille, e mille ferite,  
Qual'uso a danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio  
Di questa Spada il lampo,  
Come balena in campo  
Sul ciglio  
Al donator.

Conoscerai chi sono:  
Ti pentirai del dono;  
Ma sarà tardi allor.

Vedrai &c. *(parte.)*

SCE.

## S C E N A I I I.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata, due Indiani, e seguito.*

*Ales.* **O** Ammirabili sempre  
Anche in fronte a' nemici  
Caratteri d'onor! Quel core audace,  
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace,

*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella offre la sorte,  
Germana è a Poro.

*Eris.* (Oh Dei!  
Di Erissena, che fia?)

*Ales.* Chi di quei lacci  
L'innocente aggravò?

*Tim.* Questi di Poro  
Sudditi per natura, *(accenna i due Indiani.)*  
Per genio a te. Fu lor disegno offrirti  
Un mezzo alla vittoria.

*Ales.* Indegni! Il ciglio *(verso gl' Indiani.)*

Rasciuga, o Principessa. Ad Alessandro.  
Persuade rispetto il tuo sembiante.

*Eris.* (Che dolce favellar!)

*Tim.* (Son quasi amante.)

*Ales.* Agli empj, o Timagene,  
Si raddoppjano i lacci, *(due Com-  
parse sciogliono Erissena, ed  
incatenano gl' Indiani.)*

Che

Che si tolgono a Lei. Tornino a Poro  
Gl' infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quelli alla pena.

*Eris.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor, perdona,  
Se Alessandro foss' io, direi che molto  
Giova, se resta in servitù costei,

*Ales.* S'io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d'un' alma imbelle  
E' quel ciglio, allor che piange.

Io non venni insino al Gange

Le donzelle a debellar.

Ho rossor di quegli allori,

Che non han fra miei sudori

Cominciato a germogliar.

Vil &c. *parte con seguito*

## S C E N A I V.

*Erissena, Timagene, e Guardie.*

*Tim.* **O** H rimprovero acerbo,  
Che irrita l'odio mio!

*Eris.* Questo è Alessandro?

*Tim.* E' questo.

*Eris.* Io mi credea,

Che avessero i nemici

Più rigido l'aspetto,

Più fiero il cor. Ma sono

Tutti i Greci così?

*Tim.* (Semplice!) Appunto.

*Eris.* Quanto invidio la sorte

Delle



Delle Greche Donzelle! Almen fra loro  
Fossi nata ancor' io.

*Tim.* Che aver potresti  
Di più vago nascendo in altra arena?

*Eris.* Avrebbe un Alessandro anche Erisse-

*Tim.* Greco ti posso anch' io (na.  
Offrir le fiamme mie.

*Eris.* Tu Greco ancora?

*Tim.* Sotto un istesso cielo  
Spuntò la prima aurora

Ai giorni di Alessandro, e ai giorni miei,

*Eris.* Non è Greco Alessandro, o tu nol sei,

*Tim.* Dimmi almen, qual ragione  
Sì diverso da me lo renda mai. (hai.

*Eris.* Ha in volto un non so che, che tu non

*Tim.* (Che pena!) Ah già per lui  
Fra gli amorosi affanni  
Dunque vive Erisse?

*Eris.* Io?

*Tim.* Sì.

*Eris.* T'inganni.

Chi vive amante, fai, che delirà:

Spesso si lagna, sempre sospira:

Nèd'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il cielo;

Dunque il mio core d'amor non pena,

O pur l'amore non è martir.

Chi &c. (parte co'  
prigionieri Indiani, e col se-  
guito di Timagene.

SCE-

## S C E N A V .

*Timagene.*

*Tim.* **M**A qual sorte è la mia? Nacque  
(Alessandro  
Per offendermi sempre? Anche in amore  
M'oltraggia il merto suo. Eh l'odio mio  
Si appaghi al fine. Irriterò le Squadre,  
Solleverò di Poro  
Le cadenti speranze. Il vendicarsi  
D'un ingiusto potere  
Persuade natura anche alle fiere.

O su gli estivi ardori  
Placida al sol riposa,  
O stà fra l'erbe, e i fiori  
La pigra serpe ascosa,  
Se non la preme il piede  
Di ninfa, o di pastor.

Ma se calcar si sente,  
A vendicarsi aspira,  
E sull'acuto dente  
Il suo veleno, e l'ira  
Tutta raccoglie allor.

O su &c. (parte.)

SCE-

## S C E N A V I.

Galleria nella Reggia di Cleofide.

*Cleofide con seguito, indi Poro.*

*Cleof.* **P** Erfidi! Qual riparo, *(al suo seguito.*

Qual rimedio adoprar? Mancando ogni *(altro,*

Dovevate morir. Tornate in campo, *(parte il seguito.*

Ricercate di Poro. Ah mi spaventa.

Più di Poro il coraggio, e quel geloso

Furor, che in sen sì facilmente aduna,

Che il valor di Alessandro, e la fortuna.

*Poro* (Ecco l'infida) Io vengo,  
Regina, a te di fortuna eventi  
Felice apportator.

*Cleof.* Numi! Respiro.

*Poro* Per Alessandro alfine  
Si dichiarò la forte.

*Cleof.* E queste sono  
Le felici novelle?

*Poro* Io non saprei  
Per te più liete immaginarne. Il solo  
Inciampo il vincitor con me si toglie;

Onde potrai fra poco

In lui destar gl'intepiditi ardori,

E tutti al piè vederti i suoi trofei.

*Cleof.* Ah! non dirmi così, che ingiusto sei.

Altro.

Altro pensiero adesso  
Chiede la nostra sorte,  
Che quel di gelosia.

*Poro* Qual'è? Pretendi,  
Che d'Alessandro al piè chiegga pietade?  
Ho da condurti a lui?

Ho da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio?

Spiegati pur, ch'io l'eseguisco, e taccio.

*Cleof.* Tollerar più non posso  
Così barbari oltraggi. Andrò ramminga,  
Fuggirò questo cielo. I miei tormenti,  
Le tue furie una volta *(in atto di par-*  
Finiranno così. *tire.*

*Poro* Fermati, ascolta.

Io ti prometto, o cara.

Che mai più di tua fede

Dubitar non saprò.

*Cleof.* Questa promessa  
Mille volte facesti, e mille volte  
Tornasti a vacillar.

*Poro* Se mai di novo

Io ti credo infedel, per mio tormento

Altra fiamma t'accenda,

E vera in te l'infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m'assicuro.  
Giuralo.

*Poro* A tutti i nostri Dei lo giuro.

Se mai più farò geloso,

Mi punisca il sacro Nume,

Che dell'India è domator.

## SCENA VII.

*Erissena accompagnata da' Macedoni,  
e detti.*

*Cleof.* **E** Rissena, che veggio!  
Tu nella Reggia?

*Poro* Io ti credea, Germana,  
Prigioniera nel campo.

*Eris.* Un tradimento  
Mi portò fra i nemici, e un atto illustre  
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro?  
Parlò di me?

*Poro* (Che chiede?) (da se.)

*Eris.* I detti tuoi  
Ridirti non saprei. So, che mi piacque.

*Poro* (Che importuna!) (come sopra.)

*Eris.* Oh Regina, oh come bella  
In quel volto guerrier l'alma si vede!

*Poro* Cleofide da te questo non chiede.  
(con sdegno verso Erissena.)

*Cleof.* Macedoni guerrieri,  
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto  
Anche fra noi la sua virtù s'ammira;  
Ditegli che al suo piede  
Cleofide verrà.

*Poro* Come? Fermate.

Tu ad Alessandro? (pegni

*Cleof.* E che perciò? Siegui a fidarti. Im-  
A maggior fedeltà gli affetti miei.

Come

Come il tuo fido amor tradir potrei?  
(partono i Macedoni.)

Se mai turbo il tuo riposo,  
Se mi accendo ad altro lume,  
Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume:

Sei tu solo il mio diletto,

E farai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor.

Se mai &c. (parte.)

## SCENA VIII.

*Erissena, e Poro.*

*Poro* **E** Rissena, che dici? Ho da fidarmi?  
Ho da temere?

*Eris.* E' folle,  
Chi è geloso in amore.

*Poro* Al campo intanto  
Cleofide si porta, ed io qui resto.

*Eris.* Che figuri perciò?

*Poro* Mille funeste  
Larve d'infedeltà.

*Eris.* Ma menzognere.

*Poro* Ah non so trattenermi.  
Si vada. In quelle tende

Cleofide mi vegga. (in atto di partire.)

SCE-

## S C E N A I X.

*Gandarte, e detti.**Gand.* **D**Ove, mio Re?*Poro* Nel campo.*Gand.* Ancor tempo non è di porre in opra  
Configli estremi. Questo regio ferto  
Timagene ingannò. Poro mi crede.  
Mi parlò! Lo scopersi  
Nemico d'Alessandro.*Poro* Ah non è questa  
La mia cura maggiore. Al Greco Duce  
Cleofide s'invia.*Gand.* Fermati, e vuoi  
Per vana gelosia  
Scomporre i gran disegni?*Poro* Io lo conosco.  
Condanno mille volte i miei sospetti;  
E mille volte il giorno  
Ne' miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto  
 Due luci vezzose,  
 Son degne di pianto.  
 Le furie gelose  
 D'un' alma infelice,  
 D'un povero cor.  
 S'accenda un momento,  
 Chi sgrida, chi dice,

Che

Che vano è il tormento,  
 Che ingiusto è il timor.

Se &c. *(parte.)*

## S C E N A X.

*Erissena, e Gandarte.**Gand.* **P**Rincipessa adorata,  
Con quanto affanno intesi  
Te prigioniera?*Eris.* Il credo.Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi  
Dell' Idaspe Alessandro?*Gand.* Ancor nol vidi.E tu provasti mai  
Alcun timor ne' miei perigli?*Eris.* Assai.Se Alessandro una volta  
Giungi a veder, gli troverai nel viso  
Un raggio ancora ignoto  
D'insolita beltà.*Gand.* Per fama è noto.  
Ma temo, che ti piaccia.*Eris.* E' ver, mi piace.*Gand.* Ti piace? E altrui gli affetti  
Dovuti a me senza ragion comparti?*Eris.* Dunque per bene amarti,  
Tutto il resto del mondo odiar degg'io?  
Servi, se vuoi piacermi, al genio mio.*(parte.)*

SCE

*Gandarte.*

*Gand.* **P** Erchè senz'opra de gli altrui  
 ( sudori  
 Nasceano i frutti , e i fiori , e al lupo ap-  
 In un covile istefso ( presso  
 Il sicuro agnellin prendea ristoro :  
 Era bella , cred' io , l'età dell' oro .  
 Ma se allor le donzelle ,  
 Per soverchia innocenza , a' loro amanti  
 Dicean d'essere infide  
 Chiaro così , com' Erisena il dice ;  
 Per me l'età del ferro è più felice .  
 Voi , che adorate il vanto  
 Di semplice beltà ,  
 Non vi fidate tanto  
 Di chi mentir non fa :  
 Che l'innocenza ancora  
 Sempre non è virtù .  
 Mentisca pure , e finga  
 Colei , che m'arde il seno :  
 Che almeno mi lusinga ,  
 Che non mi toglie almeno  
 La libertà d'odiarla ,  
 Quando infedel mi fu .  
 Voi &c.

*( parte .*

SCE-

Gran Padiglione di Alessandro vicino  
 all' Idaspe con vista della Reggia  
 di Cleofide sull' altra sponda  
 del fiume .

*Alessandro con Guardie dietro al  
 padiglione, e Timagene .*

*Aless.* **N** On condannarmi , amico ,  
 Perche mesto mi vedi . Ha il  
 La sua ragion . ( mio dolore

*Tima.* Quando il timor non sia ,  
 Che manchi terra al tuo valore , ogni altra ,  
 Perdonami , è leggiera . E qual' impresa  
 Dubbia è per te , che hai tanto Mondo  
 ( oppresso ?

*Aless.* L'impresa , oh Dio , di soggiogar me  
 Alla tua fede io svelo ( stesso .  
 Il più geloso arcano . Ama Alessandro ;  
 Cleofide lo vince ; io non so come ;  
 So , che senza difesa io mi trovai  
 Nel momento primier , che la mirai :

*Tima.* Ella viene , Signor .

*Aless.* Tolgan gli Dei ,  
 Che vinca amor , che sia  
 La debolezza mia nota a costei .

B

SCE-

Si vedono venire diverse barche pel fiume, dalle quali scendono molti Indiani del seguito di Cleofide portando diversi doni, e dalla principale sbarca la suddetta Cleofide incontrata da Alessandro.

*Cleofide, Alessandro, e Timagene.*

*Cleof.* **C**Io ch'io t'offro, Alessandro,  
E' quanto di più raro,  
O nell' indiche rupi,  
O nella vasta Oriental marina  
Per me nutre, e colora  
Il sol vicino, e la seconda aurora.  
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono  
All' amistà dovuto,  
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

*Aless.* Dai sudditi non chiedo  
Altr' omaggio, che fede, e dagli amici  
Prezzo dell' amistade io non ricevo;  
Onde inutili sono  
Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.  
Timagene, alle navi  
Tornino quei tesori.

*(Timagene si ritira dando ordine agli Indiani, che tornino sulle navi co' doni.)*

*Cleof.* Il tuo comando  
Anch'io deggio eseguir, che a me non lice  
Mi-

Miglior sorte sperar de' doni miei.  
Più di quelli importuna io ti farei.

*(in atto di partire.)*

*Aless.* Troppo male, o Regina,  
Interpetri il mio cor. Siedi, e ragiona.

*Cleof.* Ubbidirò.

*Aless.* (Che amabile sembianza!)

*Cleof.* (Mie lusinghe alla prova.)

*Aless.* (Alma, costanza.)

*Cleof.* A te, Signor, non voglio  
Rimproverar le mie sventure, e dirti  
Le città, le campagne  
Desolate, e distrutte; il sangue, il pianto,  
Onde è gonfio l'Idaspe. Io dirò solo,  
Che Alessandro aspettato io non avrei  
Dagli estremi del mondo ai nostri lidi  
Per trionfar con l'armi  
D'una femmina imbellè,  
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto.  
Oh Dio! Pur nel mirarti  
La prima volta, io mi ingannai. Mi parve.  
Eh rammentar non giova  
Le mie folli speranze, i sogni miei,  
Che troppo è manifesto,  
Quale io son, qual tu sei.

*Aless.* (Che assalto è questo!)

*Cleof.* Non domando i miei regni,  
Non spero il tuo favor. Tanto non oso  
Nello stato infelice, in cui mi vedo:  
Non chiamarmi nemica: altro non chiedo.

*Aless.* Nell'udirti, o Regina,  
Si accorta ragionar, vere le accuse

Credei tal volta , e meditai le scufe .  
 Ma queste armi bastanti  
 Non son per tua difesa. Io da' tuoi Regni  
 Allontanar non feci  
 Le mie schiere temute , e vincitrici  
 Per lasciarti un asilo a' miei nemici .  
 Tu di Poro in soccorso ,  
 Tu contro me . . .

*Cleof.* Che ascolto ?

Sei tu , che parli ? E mi farà delitto  
 L'aver pietà d'un infelice amico ?  
 Tu non mi guardi , e fuggi  
 L'incontro del mio ciglio ? Ah non credea  
 D'essere agli occhi tuoi  
 Orribile così . Signor , perdona . . . .

*Aless.* Ma non è ver : Sappi . . . . T'inganni.  
 ( Oh Dio !

( M'uscì quasi dai labbri , Idolo mio . )

## S C E N A X I V .

*Timagene , e detti .*

*Tim.* **M**onarca , il Duce Asbite  
 Chiedè a nome di Poro  
 Di presentarsi a te .

*Cleof.* ( Numi ! )

*Aless.* Fra poco  
 Avrà l'ingresso .

*Tim.* Impaziente il chiede ,

*Aless.* Ma la Regina . . . .

*Tim.* Appunto

Din-

Dinnanzi a lei di ragionar desia .  
*Aless.* Venga . ( parte *Timagene* .  
*Cleof.* ( Poro l'invia ? )

## S C E N A X V .

*Poro , e detti .*

*Poro* ( **E** Ccola . Oh gelosia ! ) ( da se  
*Cleof.* ( Poro ? ) in veder *Cleofide*

*Poro* Perdona ,

*Cleofide* , s'io vengo

Importuno così . La tua dimora

Più breve io figurai ; Ma d'Alessandro

Piacevole è il soggiorno , e di te degno .

*Cleof.* ( Già di nuovo è geloso . Ardo di sde-

*Aless.* Parla , Asbite . Che chiede ( gno . )  
 Poro da me ?

*Poro* Le offerte tue ricusa ,  
 Nè vinto ancor si chiama .

*Aless.* E ben di nuovo  
 Tenti la sorte sua .

*Cleof.* Signor sospendi .  
 Mal forse Asbite intese  
 Di Poro i detti .

*Poro* Anzi son questi .

*Cleof.* Ehtaci .

( Egli si perde . ) Alla mia Reggia il passo  
 Volgi , qual più ti piace , ( ad *Aless.*  
 Amico , o vincitor .

*Poro* ( Che pena ! ) A lei  
 Non fidarti , Alessandro . E' quella infida

B 3

Avvez-

Avvezza ad ingannar.  
*Cleof.* (D'ingelosirsi  
 Abbia ragion per suo castigo.) Ascolta.  
 (ad *Alessandro*.)

Forse amante di Poro  
 Cleofide faria, ma tante volte  
 Li ritrovò spergiuro.  
 Che giunge ad abborirlo.  
 Per *Alessandro* solo  
 Intesi amor, dacchè lo vidi. Io scopro  
 Sol per colpa d'Asbite  
 Un affetto, Signor, con tanta pena  
 Finor taciuto.

*Poro* (Oh infedeltà!)

*Alef* (Che ascolto?)

*Cleof.* Ah! Se il ciel mi destina  
 L'acquisto di quel cor....

*Alef.* Basta, o Regina. (s'alzano.)

Godi pur la tua pace, i Regni tuoi:  
 Chiedimi, qual mi vuoi,  
 Amico, o difensore:  
 Tutto otterrai: non domandarmi il core.  
 Alla gloria il donai. Lodo, e non amo  
 Il tuo gentil sembiante:  
 Son guerrier sull'Idaspe, e non amante.  
 (parte.)

## S C E N A X V I.

*Poro, e Cleofide.*

*Poro* **L** Ode agli Dei. Son persuaso al  
 fine

Del.

Della tua fedeltà.  
*Cleof.* Lode agli Dei:  
 Poro di me si fida.  
 Più geloso non è.  
*Poro* Dov'è chi dice,  
 Che un femminil pensiero  
 Dell'aura è più leggiadro?  
*Cleof.* Ov'è, chi dice,  
 Che più del mare un sospetoso Amante  
 E' torbido, e incostante?  
 Io non lo credo.  
*Poro* Ed io  
 Nol posso dir,  
*Cleof.* Mi disinganna assai  
*Poro* Mi convince abbastanza.  
*Cleof.* La placidezza tua.  
*Poro* La tua costanza.  
*Cleof.* Ricordo il giuramento  
*Poro* La promessa rammento.  
*Cleof.* Si conosce.  
*Poro* Si vede.  
*Cleof.* Che placido amator!  
*Poro* Che bella fede!  
*Poro* Se mai turbo il tuo riposo,  
 Se m'accendo ad altro lume,  
 Pace mai mai non abbia il cor.  
*Cleof.* Se mai più farò geloso,  
 Mi punisca il sacro nume,  
 Che dell'India è domator.  
*Poro* Infedel, questo è l'amore?  
*Cleof.* Menzogner, questa è la fede?



*a 2* ( Chi non crede al mio dolore ,  
 ( Che lo possa un dì provar .  
*Poro* Per chi perdo , o giusti Dei ,  
 Il riposo de' miei giorni !  
*Cleof.* A chi mai gli affetti miei ,  
 Giusti Dei , serbai finora !  
 ( Ah si mora ,  
 ( E non si torni  
 Per l' ingrata )  
 Per l' ingrato ) *a 2* A sospirar .

*Fine dell' Atto Primo .*

ATTO

# A T T O II.

SCENA PRIMA .

Gabinetti Reali .

*Poro , e Gandarte .*

*Poro* **E** Passerà l' Idaspe ( fa ?  
 L' abborrito rival senza conte-  
*Gan.* **E** No, mio Re. Per tuo cenno

Già radunai gran parte  
 Di tuoi sparsi guerrieri, e presso al ponte,  
 Che unisce dell' Idaspe ambe le rive ,  
 Cauto gli ascosi . In questo, agguato av-  
 volto.

Troverassi Alessandro appena giunto  
 Di quà dal fiume ; ed il soccorso a lui  
 Dell' esercito greco il ponte angusto  
 Ritarderà .

*Poro* Benchè da lui diviso  
 L' esercito rimanga , in ogni impresa  
 Lo precedono sempre  
 Gli Argiraspidi suoi .

*Gand.* Fra questi appunto  
 Seminò Timagene ( almeno  
 L' odio per lui . Gli avrem compagni , o  
 Non ci faran nemici .

*Poro* Oh del tuo Re, non della sua fortuna,  
 Fido seguace ! E perchè mai del regno ,  
 Ond' io possa premiarti, il ciel mi priva ?

B 5

SCENA

## S C E N A I I.

*Erissena, e detti*

*Eris.* **P**oro, Gandarte, arriva  
Alessandro a momenti.

*Poro* E Cleofide intanto  
Che fa?

*Eris.* Corre a incontrarlo.

*Poro* Ingrata! Amico.

Vanne, vola, e m'attendi  
Al destinato loco.

*Gand.* E tu non vieni?

*Poro* Sì, ma prima all'infida  
Voglio recar su gli occhi  
De' tradimenti tuoi tutta l'immagine.

Un'altra volta almeno  
Voglio dirle infedele, e poi son pago.

*Gand.* E tu pensi a costei? L'onor ci chiama  
A più degni cimenti. Audaci ancora  
Non ci crede Alessandro, e non ci teme.  
Provi con sua sventura

Quanto lieve è ingannar chi s'afficura.

Senza procelle ancora  
Si perde quel nocchiero,  
Che lento in su la prora  
Passa dormendo il dì.

Sognava il suo pensiero  
Forse le amiche sponde;  
Ma si trovò fra l'onde,  
Allor che i lumi aprì.

Senza &c. *(parte.)*  
SCE-

## S C E N A I I.

*Poro, ed Erissena.*

*Poro* **P**oro, ove corri? E tanto  
Debole adunque hai da mo-  
strarti a lei?)

Nò, nò, quella incoostante  
Non si torni a mirar. Troppo superba  
Di mia viltade andrebbe. Ad Alessandro  
Guidatemi, o miei sdegni.)

*Eris.* Germano, anch'io vorrei, *(po*  
Purchè a te non dispiaccia, esser nel cam-  
D' Alessandro all'arrivo.

*Poro* Anzi tu dei  
Rimaner nella Reggia. Andar fra l'armi  
A Donzella Real non è permesso,  
Che per l'armi non nacque il vostro  
fesso. *(parte.)*

## S C E N A I V.

*Erissena.*

*Eris.* **M**isera servitù del sesso mio!  
Ah perchè non son' io  
Nata, dove potrei  
Cinger la chioma, e il tergo  
D'elmo lucente, e di guerriero usbergo?  
Non farei sì sventurata,  
Se nascendo fra le schiere,

Dalle Amazzoni guerriere,  
 Apprendevo a guerreggiar  
 Avrei forse il crine incolto,  
 Fiero il ciglio, e rozzo il volto;  
 Ma saprei farmi temere,  
 Non sapendo innamorar.  
 Non &c. (parte.)

## S C E N A V.

Campagna sparfa di fabbriche antiche con-  
 tende, ed alloggiamenti militari prepara-  
 ti da Cleofide per l'esercito Greco.  
 Ponte sull' Idaspe. Campo numeroso  
 d'Alessandro disposto in ordinanza di là  
 dal fiume, con elefanti, torri, carri co-  
 perti, e macchine da Guerra. Nell' aprirsi  
 della scena s'ode finfonia militare, nel  
 tempo della quale passa il ponte una par-  
 te de Soldati Greci, ed appresso loro  
 Alessandro con Timagene: poi soprag-  
 giunge Cleofide ad incontrarlo.

*Cleofide, Alessandro, Timagene,  
 indi Gandarte.*

*Cleof.* S Ignor, l'India festiva  
 Esulta al tuo passaggio.

*Ales.* Siano accenti cortesi, o sian veraci  
 Sensi del cor, di tua gentil favella  
 Mi compiaccio, o Regina, e solo ho pena,  
 Che all' India sia funesto il brando mio.

*Cleof.*

*Cleof.* Eh vadano in obbligo  
 Le passate vicende. Omai sicuro  
 Puoi riposar sulle tue palme. (ascol-  
 tasi di dentro strepito d'armi.)

*Ales.* Ascolto  
 Strepito d'armi.

*Cleof.* Oh Stelle!

*Ales.* Timagene, che fu?

*Tim.* Poro si vede  
 Fra non pochi seguaci  
 Apparir minaccioso.

*Ales.* E ben, Regina,  
 Io posso ormai sicuro  
 Sulle palme posar?

*Cleof.* Se colpa mia,  
 Signor....

*Ales.* Di questa colpa  
 Si pentirà chi disperato, e folle  
 Tante volte irritò gli sdegni miei.

(Snuda la spada, e seco Timagene  
 e vanno verso il Ponte.)

*Cleof.* (L'amato ben voi difendetè, o  
 Dei) (parte.)

(Entrata Cleofide, si veggono us-  
 cire con impeto gl' Indiani dai lati  
 della scena vicino al fiume, questi  
 assalgono i Macedoni, Poro, Ales-  
 sandro; e Gandarte con pochi se-  
 guaci corre sul mezzo del ponte ad  
 impedire il passo all' Esercito Gre-  
 co, e intanto, che siegue la zuffa  
 nel piano, alcuni guastatori vanno  
 diroc-

*diroccando il ponte. Disviati i combattenti fra le scene, si vedrà vacillare, e poi cadere parte del ponte. Quei Macedoni, che combattevano sull'altra, si ritirano intimoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' suoi compagni in cima al ponte.*

*Gand.* Seguitemi, o compagni. Unico scampo  
E' quello, ch'io v'addito. Ah secondate,  
(*getta la spada, e il cimiero nel fiume.*)

Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso  
S'io resterò per lo cammino ignoto,  
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.  
(*si getta nel fiume dal ponte.*)

## S C E N A VI.

*Poro esce dalla parte sinistra della Scena senza spada seguito da Cleofide.*

*Cleof.* Mio ben. (*Trattenendolo.*)

*Poro.* Lasciami. (*Si stacca da*

*Cleof.* Oh Dio! (*Cleofide.*)

Sentimi, dove fuggi?

*Poro.* Io fuggo, ingrata,  
L'aspetto di mia forte: Io fuggo l'ire  
Dell'inferno, e del ciel congiunti insieme  
Contro un Monarca oppresso;  
Da te fuggo, infedele, e da me stesso.

*Cleof.* Lascia almen, ch'io ti siegua.

*Poro*

*Poro.* Io mi vedrei (*mento.*)  
Sempre d'intorno il mio maggior tor-  
*Cleof.* Ah per quei primi  
Fortunati momenti, in cui ti piacqui;  
Per l'infelice, e vero,  
Non creduto amor mio, dolce mia vita,  
Non lasciarmi così.

*Poro.* Ti lascio al fine  
Con l'amato Aleffandro.

*Cleof.* Ecco a' tuoi piedi (*S'inginocchia.*)  
Un amante Regina  
Supplice, sconsolata, e di frequenti  
Lagrime sventurate aspersa il volto.

*Poro.* Mi giunge a indebolir, se più l'ascolto.  
(*in atto di partire.*)

*Cleof.* Ingrato, non partir. Guardami. Io  
t'offro (*si alza.*)

Spettacolo gradito ogli occhi tuoi.

Voi dell'Idaspe, voi,

Onde, di quel crudel meno insensate,

Meco le mie sventure al mar portate.

(*và per gettarsi nel fiume.*)

*Poro.* Cleofide, che fai! Fermati. O Dei!  
(*corre per arrestarla.*)

*Cleof.* Che vuoi? perchè m'arresti,  
Adorato tiranno? E' di mia forte  
La pietà che ti muove? O ti compiacci  
Di vedermi ogn'istante  
Mille volte morir?

*Poro.* Deh, se tu m'ami,  
Non dar prove sì grandi  
Della tua fedeltà! Fingi incostanza:

De

Del geloso mio cor le furie irrita ..  
 Il perderti è tormento ;  
 Ma il perderti fedele è tal martire ,  
 E' pena tal , che non si può soffrire .

*Cleof.* Poro , mio Bene , ancora  
 Noi siamo in libertà . Posso a dispetto  
 Dell' ingiusto destin darti una prova  
 Maggior d' ogn' altra . In sacro nodo uniti  
 Oggi l' India ci vegga ; e questo il punto  
 De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia .  
 Porgimi la tua destra . Ecco la mia .

*Poro* Ah ! qual tempo , qual luogo ,  
 Quali auspici funesti ,  
 Per invitarmi a tanto ben , scegliesti !

*Cleof.* All' azioni de' Regi  
 Sempre assistono i numi . Ara , che basta ,  
 E' un cor divoto , e in questo clima , o al-

(trove

Ogni parte del mondo è tempio a Giove .  
 Prendi della mia fede ,  
 Prendi il pegno più grande .

*Poro* In tal momento  
 La mia forte infelice io non rammento .

Cara , se le mie pene  
 Tutte scordar mi fai ,  
 Non separarti mai  
 Da questo amante cor .  
 Stelle , se giuste siete ,  
 Pietose proteggete  
 I più soavi nodi  
 D' un innocente amor .

*Cleof.*

*Cleof.* Ah ! mio Sposo . Ah ! mio ben , giun-  
 (ge il nemico .

*Poro* Vieni . Quest' altra via  
 Involarci potrà . . . Ma quindi ancora  
 Giunge stuol numeroso . Agl' infelici  
 Son pur brevi i contenti !

*Cleof.* Io non saprei  
 Figurarmi uno scampo .

*Poro* Oh Dei ! Vedrassi  
 La Consorte di Poro  
 Preda de' Greci ? Alle insolenti squadre  
 Scherno servil ? Chi sa ? . . .

*Cleof.* Sposo , un momento  
 Ci resta ancor di libertà . Risolvi .  
 Un consiglio , un ajuto .

*Poro* Eccolo . E' questo (*impugna uno stile.*  
 Barbaro sì , ma necessario . e degno  
 Del tuo core , e del mio . Mori , e m' at-

(tenda

L' ombra tua degli Elisi in sulla foglia  
 Senza il rossor della macchiata spoglia .

*Cleof.* Come !

*Poro* Sì , mori , oh Dio !

(*vuol ferirla , e si ferma .*

Qual gelo ! qual timor ! Vacilla il piede ,  
 Palpita il core , e fugge  
 Dall' ufficio crudel la man pietosa .  
 Ah Cleofide ! Ah Sposa ,  
 Ah dell' anima mia parte più cara ,  
 Qual momento è mai questo ? E chi po-

(trebbe

Non avvilirsi , e trattenere il pianto ?

Cara

Cara, la mia virtù non giunge a tanto.

*Cleof.* Oh tenerezze! oh pene!

*Poro* Ecco i nemici: *(guardando dentro la scena.*

Perdona, i miei furori,  
Adorato ben mio, perdona, e mori.  
*in atto di ferirla.*

## S C E N A V I I.

*Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarmo, Soldati Greci, e detti.*

*Aless.* **C** Rudel, t'arresta.

*Cleof.* **C** (Aita, o stelle!)

*Aless.* E donde  
Tanto ardimento, e tanta  
Temerità? *(a Poro.)*

*Poro* Dal mio valor, dal mio  
Carattere sublime.

*Cleof.* (Oh Dio, si scopre.)

*Poro* Io sono . . . .

*Cleof.* Egli è di Poro  
Fedele esecutor. Di Poro è cenno  
La morte mia.

*Aless.* Ma non doveva Asbite  
Eseguir tal comando.

*Poro* Or più non sono *(tempo*  
Quell' Asbite, che credi. Eh, nò, più  
Di ritegni non è. Sappi Alessandro,  
Che nulla mi sgomenta il tuo potere.  
Sappi . . . . *S C E-*

## S C E N A V I I I.

*Timogene, e detti.*

*Tima.* **L** E Greche schiere, *(ciascuna*  
Signor, vieni a sedar. Chiede  
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede  
Rea dell' insidia.

*Poro* Ella è innocente. Ignota  
Le fu la trama. Il primo autor son' io,  
Tutto l'onor del gran disegno è mio.  
Io l'agguato disposi.

*Cleof.* Oh Dio! Se mai . . .

*Aless.* Abbastanza palese *(a Cleof.*  
Per l'insulto d'Asbite  
E l'innocenza tua. Sia dagl' insulti  
*alle Guardie.*

Cleofide difesa; e questo altero.  
Custodito rimanga, e prigioniero.

*Poro* Io prigionier?

*Cleof.* Deh lascia  
Asbite in libertà. Sua colpa al fine  
E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto  
Non merita il tuo sdegno.

*Aless.* Di sì bella pietà si rese indegno.  
*(parte.)*

*Cleofide, Poro, Timagene con Guardie.*

*Tima.* **M**acedoni, alla Reggia  
Cleofide si scorga, e intanto  
Asbite.

Meco rimanga.

*Cleof.* (In libertà potessi,  
Senza scoprirlo, almen dargli un' addio.)

*Poro* (Potessi all' Idol mio  
Libero favellar.)

*Cleof.* De' casi miei,  
Timagene, hai pietà?

*Tima.* Più che non credi.

*Cleof.* Ah se Poro mai vedi,  
Digli dunque per me, che non si scordi:  
Alle sventure in faccia  
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, ch' io son fedele:

Digli, ch'è il mio tesoro:

Che m'ami: ch'io l'adoro:

Che non disperì ancor.

Digli, che la mia stella

Spero placar col pianto:

Che lo consoli intanto

L'immagine di quella,

Che vive nel suo cor.

Digli &c.

*(parte con guardie.)*

SCE-

*Poro, e Timagene.*

*Poro.* **T**Enerezze ingegnose!

*Tima.* **T**Amico Asbite,  
Siam pur soli una volta.

*Poro.* E con qual fronte  
Mi chiami amico? Al mio Signor prometti  
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.

*Tima.* Non l'ingannai. Sedotti  
Gli Agiraspidi avea; ma non so dirti,  
Come gli ordini usati  
Cangiò al campo Alessandro, onde rimase  
Ultima quella schiera,  
Che doveva il passaggio esser primiera.

*Poro.* Chi può di te fidarsi?

*Tima.* Io mille prove  
Ti darò d'amistà. Và: La mia cura  
Prigionier non t'arresta:  
Libero sei: La prima prova è questa.

*Poro.* Ma come ad Alessandrio  
Discolperai . . . .

*Tima.* Questo è mio peso. A lui  
Una fuga, una morte  
Finger saprò. Fra tanto  
Tu ricerca di Poro, e reca a lui *(cava  
un foglio.*

Questo mio foglio. Un messaggier più  
fido

Non so trovar di te: Digli che in questo  
*(gli da il foglio.* Le

Le mie discolpe intenda ,  
E le speranze sue tutte comprenda .

( Parte .

*Poro* Grazie, o numi clementi . Or che da  
Io mi trovo disciolto , ( lacci  
L'impeto già de' miei furori ascolto .

Destrier , che all' armi usato  
Fuggi dal chiuso albergo ,  
Scorre la selva , il prato ,  
Agita il crin sul tergo ,  
E fa co' suoi nitriti  
Le valli risonar .

Ed ogni suon , che ascolta ,  
Crede che sia la voce  
Del cavalier feroce ,  
Che l'anima a pugnar .

Destrier &c. ( parte .

### S C E N A X I .

Appartamenti nella Reggia corrispondenti  
a diversi cortili .

*Cleofide , e Gandarte .*

*Gand.* **E** Tentò di svenarti ? E a questo  
( eccesso

Del geloso mio Re giunse il furore ?

*Cleof.* Tu trasporto d'amor .

*Gand.* Barbaro amore !

*Cleof.* Ma giacchè il ciel pietoso  
Dall'onde ti salvò , perchè qui vieni

Nuo-

Nuovi perigli ad incontrar ?

*Gand.* Non fia

Mai ver , ch' io t'abbandoni .

*Cleof.* Oh Dio ! Viene Alessandro . Ah dal  
Gelati per pietà . ( suo ciglio

*Gand.* Numi , consiglio . ( si nasconde .

### S C E N A X I I .

*Alessandro , e detti .*

*Alesf.* **P**Er salvarti , o Regina ,  
Tentai frenar , ma in vano ,  
Il campo vincitor . La rea ti crede ,  
E minacciando il sangue tuo richiede ;

*Cleof.* Abbialo pur . Della innocenza op-  
Nè l'esempio primiero , ( prella  
Nè l'ultimo farò . Vittima io vado  
Volontaria , ad offrirmi . ( in atto di

partire .

*Alesf.* Eh no , t'arresta . ( trattennendola .

Farò , che in te rispetti

Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me . Sarai mia Sposa .

*Cleof.* Io sposa d'Alessandro ?  
Che dirò ?

*Alesf.* Non rispondi ?

*Cleof.* E' grande il dono ;

Ma il mio destin . . . La tua grandezza .

Ah cerca . . . .

*Alesf.* E qual altro riparo ,  
Quando il campo ribelle

Una



Una vittima chiede?

*Gand.* Eccola. *(si scopre ad Alessandro.)*

*Cleof.* Oh Stelle!

*Ales.* Chi sei?

*Gand.* Poro son' io.

*Ales.* Come fra questi

Custoditi soggiorni

Giungesti a penetrar?

*Gand.* Per via nascosa,

Che il passaggio assicura

Dalle sponde del fiume a queste mura.

*Ales.* E ben che vuoi? Domandi

Pietà, perdono? O ad insultar ritorni

L'infelice Regina?

*Gand.* E a me palese

L'inumana richiesta *(vengo*

Del campo tuo, che lei vuol morta, e

Ad offrirmi per lei. Bastar vi deve,

Che offra un Monarca alle ferite il petto.

*Ales.* Nò, Poro, queste offerte io non accetto.

Teco libero Asbite

Vò, che torni, e t'involi al Greco sde-

*Gand.* Ma quì frattanto fra perigli avvolta

Cleofide dovrà...

*Ales.* Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda;

Ritenerla potrei; Ma quando vieni

Ad offrirti in sua vece,

La meritasti assai. Dall'atto illustre

La tua grandezza, e l'amor tuo com-

prendo;

Onde a te... *(Non so dirlo)* a te la ren-

do;

D'As-

D'Asbite io volo intanto

A disciogliere i lacci. Andate, amici,

E serbatevi altrove ai dì felici.

S'è ver, che t'accendi

Di nobili ardori, *(a Gandarte.)*

Conserva, difendi

La bella, che adori,

E siegui ad amarla,

Che è degna d'amor.

Di qualche mercede

Se indegno non sono,

La man, che lo diede,

Rispetta nel dono.

Non altro ti chiede

Il tuo vincitor.

S'è ver &c.

*(parte.)*

### S C E N A XIII.

*Cleofide, Gandarte, e poi Erissena.*

*Cleof.* **C**Hi sperava, o Gandarte,  
Tanta felicità fra tanti affanni?  
Quanto dobbiamo ai tuoi felici inganni!

*Gand.* Di vassallo, e di amico  
Ho compito il dover. Pensiamo in tanto  
Quale asilo alla fuga...

*Cleof.* L'arbitrio della scelta  
Rimanga a Poro. E ancor non viene?  
Oh quanto

L'attenderlo è penoso! Eccolo. Io sento.  
Ma nò, giunge Erissena.

C

*Gand.*

*Gand.* Oh come asperso  
Ha di lagrime il volto!

*Cleof.* Eh, non è tempo *(ad Eris. che  
sopraggiunge.*

Di pianto, o Principessa. Andremo al-  
trove

A respirar con Poro aure felici.

*Eris.* Ah che Poro morì.

*Gand.* Come?

*Cleof.* Che dici?

*Eris.* Cinto da Greca schiera

Lungo il fiume alle tende

Andava prigionier: quando si mosse

Con impeto improvviso, ed i sorpresi

Improvvidi custodi urtò, divise:

Fra lor la via s'aperse:

Si lanciò nell' Idaspe, e si sommerse.

*Cleof.* Ma donde il sai?

*Eris.* Da Timagene istesso.

La fredda spoglia adcslo,

Che quell' alma albergò, vadasi almeno

A ricercar. Non si defraudi a lei

Della tomba l'onor. Abbia il mio pianto,

I miei sospiri accolga. Eterni Dei,

Nell'amato german tutto perdei.

*(parte.*

#### S C E N A X I V.

*Cleofide, e Gandarte.*

*Cleof.* **O** H sventura fatale!  
Che mi giovò sull'are

Tan-

Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?

Se voi de' mali miei,

Siete cagione, all'ingiustizia vostra

Non son dovute: E se governa il caso

Tutti gli umani eventi,

Vi usurpate il timor, numi impotenti.

*Gand.* Ah che dici, o Regina? Un mal pri-

Spesso è pubblico bene, *(vato*

E v'è sempre ragione in ciò, che avviene.

Non irritiamo i Numi

In questo stato almen. Torna in te stessa;

No, non abbandonarti

Alle smanie, al dolor. Pensa a salvarti.

*(parte.*

#### S C E N A X V.

*Cleofide.*

**M** Isera, che farò? Qual crudo acciaio  
L'anima mi trafisse? Io spero invano

Conforto a' miei martirj. Infìn ch'io viva

Sarò sempre infelice. Ogni momento

Dell'estinto mio bene

Interribile aspetto a me d'intorno

Pallida, invendicata

Aggirarsi vedrò l'ombra adorata. *(miei*

Oh Dio, qual fiera immagine! Agli occhi

Qual nuovo orror s'appresta? Il Sol s'of-

*(cura;*

Tuona, e balena il ciel. Tutti fra loro

Son gli elementi in guerra;

C 2

E dai

## ATTO SECONDO.

E dai cardini suoi trema la terra.  
 Ah Cleofide, ah fuggi  
 Dallo sdegno de' Numi  
 Uniti a danno tuo. Ma dove mai, (no  
 Dove n'andrò? Perchè fuggir? Qual dan-  
 Mi resta da temer? Lo Sposo, il Regno,  
 Misera, già perdei. Si perda ancora  
 La vita che m'avanza.  
 Dove è più di periglio, o di speranza?

Il regno, il Consorte,  
 La pace perdei:  
 La vita mi resta,  
 Ma questa = di morte  
 Peggior è per me.  
 Ah Sposo, ove sei?  
 Ah barbare stelle,  
 Più speme non v'è.  
 Dell' idolo mio,  
 Se il cielo mi priva,  
 E' vano, ch' io viva.  
 Bell' ombra diletta,  
 Seguirti vogl' io,  
 M'aspetta = con te.  
 Il regno &c.

(parte.)

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

## ATTO III.

Portici, per cui si passa a' Reali  
 Giardini.

## SCENA PRIMA.

*Poro, Erissena.*

*Poro* **E** Rissena.  
*Eris.* Che miro! (nume  
 Poro tu vivi! E quale amico  
 Fuor del rapido fiume  
 Salvo ti tralle?

*Poro* Io non t'intendo. E quando  
 Fra l'onde io mi trovai?

*Eris.* Da Timagene  
 Si pubblicò, che disperato Asbite  
 Nell' Idaspe morì.

*Poro* Fola ingegnosa,  
 Che di Alessandro ad evitar lo sdegno  
 Timagene inventò. Ma infin che giunga  
 Un disegno a compir, giova, che ognuno  
 Mi creda estinto. Or senti: Và, ritrova  
 L'amico Timagene. A lui dirai,  
 Che del Real giardino  
 Nell' ombroso recinto, ove ristagna  
 L'onda del maggior fonte, ascoso at-  
 tendo

Alessandro con lui. Là del suo foglio  
 Può valermi l'offerta. Io di svenarlo,

C 3

Ei

Ei di condurlo abbia la cura.  
*Eris.* Oh Dio! ( forse  
*Poro* Tu impallidisci! E di che temi? Hai  
 Pietà per Alessandro, e preferisci  
 La sua vita alla mia?

*Eris.* No, ma pavento . . . .  
 Chi sà . . . . Può Timagene  
 Non credermi . . . . Tradirci . . . .

*Poro* Eccoti un pegno, (cava un foglio.  
 Per cui ti creda, anzi ti tema. E' questo  
 Vergato di sua mano un foglio, in cui  
 Mi stimola all' insidia, e farlo reo  
 Può col suo Re, quando c'inganni. Ar-  
 disci,

E mostra, che ti diede in vario sesso  
 Un' istello coraggio un sangue istesso.  
 (le dà il foglio, e parte.

## S C E N A II.

*Erissena, e poi Cleofide.*

*Eris.* S I' funesto comando (verei  
 Amareggia il piacer, ch'io pro-  
 Per la vita di Poro. Oh Dei! se penso,  
 Che trafitto per me cade Alessandro,  
 Palpito, e tremo.

*Cleof.* Immagini dolenti,  
 Deh per pochi momenti  
 Partite dal pensier.

*Eris.* Regina, ormai  
 Rasciuga i lumi. Il consolarsi al fine  
 E' vir-

E' virtù necessaria alle Reine.  
*Cleof.* Quando si perde tanto,  
 Necessità, non debolezza è il pianto.  
*Eris.* (Lagrine intempestive!  
 Mi fa pietà. Le vorrei dir, che vive.)

## S C E N A III.

*Alessandro, e dette.*

*Ales.* R Egina, è dunque vero,  
 Che non partisti? A che mi  
 chiami? E come

Senza Poro qui sei?

*Cleof.* Mi lasciò, lo perdei.

*Ales.* Dovevi almeno

Fuggir, salvarti.

*Cleof.* Ove? Con chi? Mi veggo  
 Da tutti abbandonata, e non mi resta  
 Altra speme, che in te.

*Ales.* Che far poss' io?

*Cleof.* Non ti rammenti forse  
 La tua pietosa offerta? O sei pentito  
 Di tua pietà? Questa sventura sola  
 Mi mancherà fra tante. Io qui rimango  
 Certa del tuo soccorso:  
 Son vicina a perir, tu puoi salvarmi;  
 E la risposta ancora  
 Su i labbri tuoi (misera me) sospendi?

*Ales.* Vanne, al tempo verrò. Sposo mi  
 attendi. (parte.

## S C E N A I V.

*Erissena, e Cleofide.*

*Eris.* **C**Leofide sì presto io non sperai  
Le lagrime sul ciglio  
Vederti inaridir; Ma n'hai ragione,  
Allor che acquisti tanto,  
Non è per te più necessario il pianto.

*Cleof.* Il consolarsi al fine  
È virtù necessaria alle Reine.  
Ma pur vorrei vederti  
In giudicar più cauta. Il tempo, il luogo  
Cangia aspetto alle cose. Un opra istessa  
È delitto, è virtù, se vario è il punto,  
Donde si mira. Il più sicuro è sempre  
Il giudice più tardo;  
E s'inganna chi crede al primo sguardo.

Se troppo crede al ciglio  
Colui, che v'è per l'onde,  
In vece del naviglio  
Vede partir le sponde:  
Giura, che fugge il lido,  
E pur così non è.

Se troppo al ciglio crede  
Fanciullo al fonte appresso,  
Scherza con l'ombra, e vede  
Moltiplicar se stesso;  
E semplice deride  
L'immagine di se.

Se &c. *(parte.*  
SCE-

## S C E N A V.

*Erissena, e poi Alessandro  
con due Compare.*

*Eris.* **C**Hi non avria creduto  
Il suo dolor verace?  
Ma ritorna Alessandro. Oh come in volto  
Sembra sdegnato! Io temo,  
Che non gli sia palese,  
Quanto contien di Timagene il foglio,

*Ales.* Oh temerario orgoglio!  
O infedeltà! Mai non avrei creduto  
Tanta perfidia.

*Eris.* ( Ah di noi parla! ) E quale  
Sienore, è la cagion di tanto sdegno?

*Ales.* L'odio, l'ardire indegno  
Di chi dovrebbe a beneficj miei  
Esser più grato.

*Eris.* ( Ah che dirò! ) Potresti  
Forse ingannarti.

*Ales.* Eh, non m'inganno. Io stesso  
Vidi, ascoltai, scopersi  
Il pensier contumace,  
E che lo meditò neppur lo tace.

Olà, qui Timagene. Al fin si provi  
*(alle guardie, che partono,*  
La vendetta, il castigo.

*Eris.* Ei sol di tutto  
È la prima cagione,

*Ales.* Anzi avvertito  
Da Timagene io fui.

C 5

*Eris.*

*Eris.* Che indegno! Accusa  
 Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,  
 Signor, siamo innocenti. In questo fo-  
 glio ( *gli da il foglio*  
 Vedi l'autor del tradimento.

*Ales.* E quando  
 Mai mi dolsi di voi? Qual foglio è questo?  
 Di qual frode si parla? Io favellai  
 Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire  
 Si oppone alle mie nozze.

*Eris.* E non dicesti  
 Che a te già Timagene  
 Tutto avvertì?

*Ales.* Di questo ardire intesi,  
 Non d'altra infidia.

*Eris.* ( Oh inganno! )

*Ales.* „ Poro, se forse in vano ( *legge*  
 „ Sull' Idaspe Alesandro  
 „ Di opprimer si tentò, colpa non ebbi:  
 „ Tutto il messo dirà. Ma tu frattanto  
 „ Non avviliti, a me ti fida, e credi,  
 „ Che alla vendetta avrai  
 „ Quell' aita da me, che più vorrai.  
 „ Timagene.

Infedel! Sì, di sua mano  
 Caratteri son questi.

*Eris.* ( Che feci mai! )

*Ales.* Ma donde il foglio avesti?

*Eris.* Da un guerriero, che in vano  
 Ricercando di Poro, a me lo diede.  
 ( Celo il germano. )

*Ales.* A chi darò più fede!

Par-

Parti, Erisena.

*Eris.* Ah tu mi scacci. Io vedo,  
 Che dubiti di me. Se tu sapessi,  
 Con quanto orrore io ricevei quel foglio,  
 Mi saresti più grato.

*Ales.* Assai tardasti  
 Però nell' avvertirmi.

*Eris.* Irresoluta  
 Mi rendeva il timor.

*Ales.* Lasciami solo  
 Co' miei pensieri.

*Eris.* Oh sventurata! Io dunque  
 Teco perdei già di fedele il vanto?

*Ales.* Eh non dolerti tanto. Un dubbio al  
 Sicurezza non è. ( fine

*Eris.* Sì, ma quell' alme,  
 Cui nutrice l'onor, la gloria accende,  
 Il dubbio ancor d'un tradimento offende.

Come il candore  
 D'intatta neve,  
 E' d'un bel core  
 La fedeltà.

Un' orma sola,  
 Che in se riceve,  
 Tutta le invola  
 La sua beltà.

Come &c.

( parte.

C 6

SCE-

## S C E N A VI.

*Alessandro, e Timagene.*

*Aless.* **P**er qual via non pensata  
Mi scopre il cielo un traditor!  
(Ma viene

L'infido Timagene. Io non comprendo,  
Come abbia cor di comparirmi innanzi.

*Tim.* Mio Re, so che poc' anzi  
Di me chiedesti. Ho prevenuto il cenno.  
Le ribellanti schiere  
Ricomposi, e fedai. Le Regie nozze  
Puoi lieto celebrar.

*Aless.* Non è la prima  
Prova della tua fè. Conosco assai,  
Timagene, il tuo cor: Nè mai mi fosti  
Necessario così, come or mi sei.

*Tim.* Chiedi, che far potrei,  
Signor, per te? Pagnar di nuovo? Espormi  
Solo all'ire di un un campo?

*Aless.* Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai.

*Tim.* (Stelle! il mio foglio? Ah son perdu-  
Mancò di fè.) (to. Asbite

*Aless.* Tu impallidisci, e tremi?

*Tim.* Ah, Signore, al tuo piè... (in atto  
d'inginocchiarsi.

*Aless.* Sorgi. Mi basta  
Per ora il tuo rossor. Ti rassicura (te  
Nel mio perdono, e conservando in men-  
Del fallo tuo la rimembranza amara,

Ad

Ad esser fido un'altra volta imparà.

Serbati a grandi imprese,

Acciò rimanga ascosa

La macchia vergognosa

Di questa infedeltà.

Che nel sentier d'onore

Se ritornar saprai,

Ricompensata assai

Vedrò la mia pietà.

Serbati &amp;c. (parte.

## S C E N A VII.

*Timagene, e poi Poro.*

*Tim.* **O**H perdono! oh delitto!  
Oh rimorso! oh rossore!

*Poro* Qui Timagene, e solo? Amico, il cielo  
Giacchè a te mi conduce...

*Tim.* Ah, parti, Asbite,  
Fuggi da me.

*Poro* Se d'Alessandro il sangue  
Noi dobbiamo versar...

*Tim.* Prima si versi  
Quello di Timagene.

*Poro* E la promessa?

*Tim.* La promessa di un fallo  
Non obbliga a compirlo.

*Poro* E pur quel foglio...

*Tim.* L'abborro, lo calpesto,  
È la mia debolezza in lui detesto.

(lacera il foglio e parte.

SCE-

## S C E N A V I I I .

*Poro, e poi Gandarte.*

*Poro* **E**cco spezzato il solo  
Debolissimo filo, a cui s'attenne  
Finor la mia speranza.

*Gand.* Mio Re, tu vivi!

*Poro* Amico,  
Posso della tua fede  
Assicurarmi ancor?

*Gand.* Qual colpa mai  
Tal dubbio metitò?

*Poro* Gandarte, è tempo *(stringi,*  
Di darmene un gran pegno. Il brando  
Ferisci questo sen. Da tante morti  
Libera il tuo sovrano,  
E togli questo ufficio alla sua mano.

*Gand.* Ah, Signor...

*Poro* Tu vacilli? Il tuo pallore  
Timido ti palesa. Ah fin' ad ora  
Di tal viltà non ti credei capace.

*Gand.* Agghiacciai, lo confesso,  
Al comando crudel; Ma giacchè il vuoi,  
Il cenno eseguirò. *(snuda la spada.*

*Poro* Che tardi?

*Gand.* Oh Dio!  
Esposto al regio sguardo  
Il rispettoso cor palpita, e trema.  
Ah se vuoi sì gran prove,  
Volgi, mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.

*Poro*

*Poro* Ardisci, io non ti miro. Il braccio in-  
Conservi nel ferir l'usato stile. *(vitto*  
*(Poro rivolge il volto non rimi-*  
*rando Gandarte.*

*Gand.* Guarda, Signor, se il tuo Gandarte  
*(è vile.*  
*(Gandarte allontanasi da lui nell'*  
*atto di uccider se stesso.*

## S C E N A I X .

*Eriffena, e detti.*

*Eris.* **F**ermati. *(trattenendolo.*  
*Poro* Oh ciel! Che fai? *(rivol-*  
*gendosi a Gandarte.*

*Gand.* Perchè mi togli,  
Principessa adorata,  
La gloria di una morte,  
Che può rendere illustri i giorni miei?

*Eris.* Qui di morir si parla, e intanto altrove  
*(a Poro.*

Un placido imen eo  
Stringe Alessandro all' infedel tua Sposa.

*Poro* Come!

*Gand.* E fia ver?

*Eris.* Tutto risuona il tempio  
Di strumenti festivi. Ardon sull'are  
Gli arabi odori. A celebrar le nozze  
Mancan pochi momenti, a' torti tuoi  
Riparo ad apprestar corri se puoi.

*(parte.*  
SCE-



*Poro, e Gandarte.*

*Poro* **E** Ben, che dici, amico? Udisti an-  
(cora

Più perfida incoftanza? Ah tu non parli?

Perchè non torni adefso

Tutti a rimproverarmi i miei fofpetti,

Le gelofe follie,

Il foverchio timor, le furie mie?

Cadrà per quefta mano,

Cadrà la coppia rea.

*Gand.* Che dici?

*Poro* Il tempio

E' comodo alle infidie. A me fedeli

Son di quello i Ministri. Andiamo.

*Gand.* Oh Dio!

Ferma. Chi fa? Forse la tema è vana.

Lascia prima ch'io vada

Il vero ad esplorar. Della vendetta

Io poi la cura avrò. Non s'avventuri

Così senza configlio

La tua vita, il tuo fanguie a tal periglio.

Frena le fmanie, e l'ire,

Dà tregua a tanto affanno,

Forfe il deftin tiranno

Si placherà con te.

Mal compensata, è vero,

Fu la tua bella fede;

Ma

Ma la tua forte chiede

Altri penfier da te.

Frena &c.

(parte.)

*Poro.*

**A** H Cleofide ingrata!

Cleofide incoftante;

Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo

D'amor, di gelofia. Lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d'ira; ed è sì fiero

Di sì barbare fmanie il moto alterno,

Ch'io mi sento nel cor tutto l'inferno.

Fra le fmanie più crudeli,

Fra l'orror di tanti affanni,

Deh lasciate, aſtri tiranni,

Ch'io respiri per pietà.

Il rigor della mia forte

A tal fegno omai s'avanza,

Che queſt' alma più coftanza

Per reſiſtere non ha.

Fra &c.

(parte.)

SCE-

## S C E N A XII.

Grand' Atrio nella Reggia, che introduce  
a Tempio magnifico dedicato a Bacco.  
Rogo nel mezzo.

*Alessandro, e Cleofide, Guardie, e Popolo,  
indi Poro in disparte.*

*Cleof.* Nell' odorata pira  
Già son deste le fiamme:

*Aless.* E' dolce sorte  
D'un alma grande accompagnare insieme:  
E la gloria, e l'amor.

*Poro* ( Reggete il colpo  
Vindici Dei. )

*Aless.* Si uniscano, o Regina,  
Ormai le destre, e delle destre il nodo  
Unisca i nostri cori. *(accostandosi e in  
atto di darle la mano.*

*Cleof.* Ferma. E' tempo di morte, e non  
*Aless.* Come! *(d'amori.*

*Poro* ( Che ascolto! )

*Cleof.* Io fui  
Conforte a Poro. Ei più non vive. Io deg-  
Su quel rogo morir. Se t'ingannai, ( gio  
Perdonami, Alessandro. Il sacro rito  
Non sperai di compir senza ingannarti:  
Temei la tua pietà. Questo è il momento,  
In cui si adempia il sacrificio appieno.  
*(in atto di andare verso il rogo.*

*Aless.*

*Aless.* Ah nol deggio soffrir. *volendo ar-  
restarla.*

*Cleof.* Ferma, o mi sveno. *( impu-  
gnando uno stilo.*

*Poro* ( Oh inganno! Oh fedeltà! )  
*( torna a celarsi.*

*Aless.* Non esser tanto  
Di te stessa nemica.

*Cleof.* Il nome d'impudica  
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme  
Dalle vedove piume.  
Ogni Sposa fra noi. Questo è il costume  
De' nostri Regni; ed ogni età lontana  
Questa legge osservò.

*Aless.* Legge inumana,  
Che bisogno ha di freno,  
Che distrugger saprò.

*( volendo arrestarla:*

*Cleof.* Ferma, o mi sveno. *( come  
sopra.*

*Aless.* Stelle, che far degg' io!

## S C E N A ULTIMA.

*Timagene, poi Gandarte, indi Erissena,  
e detti.*

*Tima.* **Q**Uì prigioniero  
Giunge Poro, mio Re.

*Cleof.* Come!

*Aless.* E fia vero!

*Tim.* Sì, nel tempio nascoso

Col ferro in pugno io lo trovai . Volea  
Tentar qualche delitto . Ecco che viene .  
*( esce Gandarte prigioniero  
fra le Guardie .*

*Cleof.* Dove , dov'è il mio bene ?  
*( getta lo stilo .*

*Tima.* Non lo ravvisi più ?

*Alef.* Vedilo .

*Cleof.* Oh Dio !

M'ingannate , o crudeli , acciò risenta  
Delle perdite mie tutto il dolore .

Ah si mora una volta ,

S'incontri il fin delle sventure estreme .

*( in atto di voler  
gittarsi sul rogo .*

*Poro.* Anima mia , noi moriremo insieme .  
*( trattenendola .*

*Cleof.* Numi ! Sposo ! M'inganno  
Forse di nuovo ? Ah l'idol mio tu sei .

*Poro.* Sì , mia vita , son' io  
Il tuo barbaro Sposo ,  
Che inumano , e geloso  
Ingiustamente offese il tuo candore .

Ah d'un estremo amore

Perdona , o cara , il violento eccesso ;

Perdona . . . *( volendosi  
inginocchiare .*

*Cleof.* Ecco il perdono in questo amplesso .

*Alef.* Oh strano ardire !

*Poro.* Or delle tue vittorie *( vo*

Fa pur uso , Alessandro . Allor ch' io tro-  
vato il mio bene , a farmi sventurato

Sfido

Sfido la tua fortuna , e gl' astri , e il fato .  
*Alef.* Con troppo orgoglio , o Poro ,  
Parli con me . Sai , che non v'è più scampo ,  
Che sei mio prigionier ?

*Poro.* Lo so .

*Alef.* Rammenti  
Con quanti tradimenti  
Tentasti la mia morte ?

*Poro.* A far l'istesso  
Io tornerei vivendo .

*Alef.* E la tua pena . . .

*Poro.* E la mia pena attendo .

*Alef.* E ben , scioglila . Io voglio ,  
Che prescriva tu stesso a te le leggi .  
Pensa alle offese , e la tua sorte eleggi .

*Poro.* Sia qual tu vuoi . Ma sia  
Sempre degna d'un Re la sorte mia .

*Alef.* E tal farà . Chi seppe  
Serbar l'animo regio in mezzo a tante  
Ingiurie del destin , degno è del trono :  
E regni , e sposa , e libertà ti dono .

*Cleof.* Oh magnanimo

*Gand.* Oh grande !

*Poro.* E ancor non sei  
Sazio di trionfar ? Già mi togliesti  
Dell' armi il primo onore :  
Basti alla gloria mia , lasciami il core .

*Cleof.* Signore , e qual mercede  
Sarà degna di te ?

*Alef.* La vostra fede .

*Poro.* Vieni , vieni o Germana ,  
*( vedendo Erissena .*

Al